

LA LEGGE ELETTORALE

I referendari restano in prudente attesa del via libera, previsto domani, dell'Ufficio per il referendum della Suprema Corte

In allarme i piccoli partiti: temono una legge senza coalizioni, con sbarramenti alti e premio di maggioranza solo a un partito

Il referendum ha le firme in regola

Domani la Cassazione ne certificherà la validità, a gennaio la Consulta deciderà l'ammissibilità dei quesiti

di Eduardo Di Blasi / Roma

L'UFFICIO PER IL REFERENDUM della Cassazione si pronuncerà ufficialmente solo domani. Ma, a quarantotto ore dall'ufficialità, sembra ormai assodato che i tre quesiti presentati dal comitato

presieduto dal professor Giovanni Guzzetta per il cambiamento della legge elettorale, hanno le firme in regola. Il 24 luglio scorso, si ricorderà, il comitato formato da 179 esponenti bipartisan (tra gli altri Mario Segni, Arturo Parisi, Stefania Prestigiacomo, Gianni Alemanno, Giorgio Tonini, Marco Filippeschi, Adriana Poli Bortone, Stefano Ceccanti, Riccardo Ily, Franca Chiaromonte, Roberta Pinotti e Gianfranco Pasquino) presentò a corredo della propria richiesta 820.916 firme.

I «certificatori» della Suprema Corte si sarebbero fermati a validarne 540mila. Bastandone mezzo milione, e avendo un margine ulteriore nelle 40mila, si dovrà quindi aspettare solo l'ufficialità di domani quando l'ufficio per il referendum della Cassazione, presieduto da Corrado Carnevale (il giudice noto come «ammazzasentenze», presidente più anziano di piazza Cavour), certificherà l'avvenuto passaggio.

Ancora cauti i promotori, che aspettano fiduciosi. «Ero ottimista, continuo a essere ottimista, ma non commento indiscrezioni su questioni così delicate. Il rispetto per la Corte di Cassazione ci impone di attendere l'ordinanza che verrà adottata a seguito dell'udienza di mercoledì», chiarisce Guzzetta. E Segni, dopo aver ringraziato il presidente di An («Perché la battaglia che facciamo assieme a lui e a tanti altri cittadini è una battaglia per l'Italia»), si chiude in una prudente attesa dell'ordinanza. Fatto sta che una volta superato lo scoglio delle firme la prossima scadenza in calendario è a metà gennaio, quando sarà la Corte Costituzionale

Angius: una bomba a orologeria contro il governo rischia di spaccare il centrosinistra

La scheda

I tre quesiti proposti

I primi due quesiti riguardano una diversa attribuzione del premio di maggioranza e l'innalzamento della soglia di sbarramento alla Camera (il primo) e al Senato (il secondo). Si chiede di aumentare (al 4% alla Camera e all'8% al Senato) la soglia di sbarramento, e di attribuire il premio di maggioranza non più alla coalizione (e quindi al collegamento di più liste, come è oggi per l'Unione e la Cdl) quanto alla singola lista più votata per ogni ramo del Parlamento. Il terzo quesito chiede invece l'abrogazione delle candidature multiple. La legge attuale prevede infatti che un candidato possa correre anche in tutte le circoscrizioni, optando successivamente per un singolo collegio.

IL QUIZ

Chi è il leader carismatico?

Peron, Cesare, Alessandro, Mussolini erano grandi leader carismatici. Ma anche De Gaulle, Napoleone. Ecco le cinque qualità del leader carismatico, secondo Alberoni, prima pagina del Corriere della sera: la capacità di identificarsi con la gente, di credere nella meta, l'intuito strategico e la capacità di puntare dritti alla meta, il rapporto affettivo con i suoi uomini, l'abilità e la creatività nella comunicazione e la capacità di inventare simboli. «Se ci sono tensioni collettive, i capi raccolgono masse di persone insoddisfatte creando formazioni politiche che sembrano emergere dal nulla... queste formazioni entrano poi nel gioco politico come le altre, ma il loro capo non è sostituibile e di solito dura di più di quanto si immagini». A chi allude Alberoni? Per chi indovina per primo, in premio un libro della signora Rosa Giannetta Alberoni.

e. b.



La consegna delle firme, nello scorso luglio. Tra gli altri si riconoscono Segni, Bordon, Alemanno e Guzzetta. Foto Ansa

«La Rai è stata violentata, ma si è rialzata»

Petruccioli all'assemblea dei lavoratori: dal duopolio anomalie e immobilismo

/ Roma

NON È UNA PUTTANA. La Rai è come la Ciociara: Sofia Loren violentata dagli alleati. È l'ardito paragone che Claudio Petruccioli ha formulato nell'assemblea dei lavoratori Rai. Paragone che ha «sorpreso per la volgarità» la verde Tana De Zulueta e non solo. Intanto slitta al 4 dicembre la pronuncia del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensiva avanzata dal Ministero del Tesoro sul ricorso di Petroni accolto invece dal Tar. Di conseguenza slitta anche la convocazione del Cda che era stato fissato per giovedì con una doppia convocazione, per Petroni e per il suo suc-

cessore Fabiano Fabiani. Non potevamo far altro, dice il Presidente Petruccioli: «possiamo solo auspicare che i tempi siano rapidi». All'assemblea Rai ricorda che l'azienda «da sempre è stata oggetto di molestie; a volte è stata violentata, in modo brutale; e non da uno solo. Come la Ciociara, si è rimessa in piedi. Capita, purtroppo, che per bempensanti, per brave persone di buoni sentimenti, quella che ha subito violenza, proprio perché l'ha subita, è una puttana e va trattata come tale. È una ignominia alla quale mi ribello con tutta la forza di cui sono capace». Ma l'appello all'orgoglio di Saxa Rubra va oltre: il presidente chiede alla politica di sanare l'instabilità dell'azienda, le soluzioni ci sono e a portata di mano: «Da-

to che l'immobilismo è sicuramente catastrofico, come tutti vedono, forse è la volta buona. Speriamo». Per Petruccioli «La Rai agisce in un sistema televisivo che ha una rilevanza particolare. Il proprietario della tv privata che ha - grosso modo - la stessa consistenza della Rai, è anche un leader politico, capo di una delle parti in competizione per il governo; dal 1994 due volte presidente del Consiglio, l'ultima per

Slitta la sentenza del Consiglio di Stato, su Petroni, slitta di conseguenza la riunione del Cda

una intera legislatura. Questo solo fatto dà luogo ad una assai complicata commistione fra politica e tv; per di più, in Italia, il peso della politica nel servizio pubblico è, da sempre, molto forte». Anche il Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni invoca la fine dell'instabilità: «Il governo non può che attendere le decisioni della magistratura - dice sullo slittamento del Cda - ma l'instabilità è una malattia che va risolta con rimedi più profondi, affrontando i temi che sono contenuti nelle leggi all'attenzione del Parlamento». Domani il direttore Claudio Cappon tornerà in Vigilanza per parlare del Piano industriale, tanto richiesto anche dalla politica ma ora fermo nell'immobilismo di viale Mazzini. E mercoledì si affaccia alla commissione al Senato il testo di legge sulla Rai.

Da sabato 1 dicembre in allegato con l'Unità la sesta uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Bananas 2 la vendetta: le nuove avventure del Cavalier Bellachioma dal kapò al kappào



Vaura 07

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 15 dicembre la prossima uscita: LUCKY LUCIANO

l'Unità